

INIZIATIVA DI CONSOB, ABI, CONFINDUSTRIA E ASSOCIAZIONI DI OPERATORI

# Per le aziende è difficile quotarsi

## “Più Borsa” le accompagnerà al listino

Un consorzio di istituzioni offre consulenza e tariffe agevolate

**LUIGI GRASSIA**

È un problema storico: fra le aziende italiane e la Borsa non c'è mai stato un grande feeling. Se si fa il paragone con i principali Paesi stranieri, si nota che da noi sono relativamente poche le imprese che si quotano. E questa ritrosia ha un impatto negativo sulle loro prospettive di crescita. A volte è di ostacolo la volontà di mantenere il controllo totale del fondatore o della sua famiglia sull'azienda, oppure c'entra la diffidenza con le regole imposte dalla quotazione. Ma c'è anche un problema oggettivo di difficoltà burocratica, che può scoraggiare. E adesso, in più, ci si mette la crisi economica



Gli uffici della Consob

che non solo dissuade le matricole ma spinge anche alcuni a cancellarsi dal listino.

Per provare a invertire la tendenza le più importanti istituzioni finanziarie e produttive hanno unito le forze per lanciare il progetto «Più Borsa» con l'obiettivo di avvicinare le aziende al mercato dei capitali. L'iniziativa è capitanata da Consob, Borsa italiana, Abi e Confindustria, al fianco di Asggestionisti, Aifi, Assirevi, Fon-

do italiano d'investimento e Fondo strategico italiano.

Il numero di società quotate nel 2012 è sceso da 263 a 255, con una capitalizzazione scivolata sotto i 365 miliardi, pari a poco più del 20% del Pil. Un dato che diventa ancora più significativo se si considera che le piccole e medie imprese, che rappresentano la spina dorsale dell'economia italiana con oltre il 77,5% del tessuto produttivo, sono oggi solo il 16,4% delle società quotate a Piazza Affari.

«Più Borsa» fornirà (fra l'altro) attività di formazione e servizi di consulenza in vista del processo di quotazione. Il progetto Elite di Borsa italiana fa già da incubatore di potenziali matricole; finora ha selezionato più di 90 società e di queste, secondo l'amministratore delegato della Borsa Raffaele Jerusalem, «un 20% circa ha le potenzialità per aprire il capitale a stretto giro».

La Borsa italiana e la Consob si impegnano a definire tariffe e contributi agevolati per le aziende interessate.

